

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GERMANO DELFINO

Calearo e l'ovile dei ricchi

Calearo fu presentato nel marzo 2008 come «un grande industriale veneto», che incarnava il progetto del Pd, e cioè «un patto fra produttori e lavoratori» per la crescita del Paese. A quanto risulta il Sig. Calearo, al momento, riesce a far crescere solo le quote salvifiche per i voti del Cavalier Berlusconi.

RISPOSTA ■ ■ ■ «Salterò la prima chiama, poi voterò per il Cavaliere se il mio voto sarà decisivo». L'aveva detto e l'ha fatto, l'on. Caleraro. Inginocchiandosi subito dopo davanti al capo da cui si aspetta ora di essere pagato. Senza vergogna tornando così nell'ovile dei ricchi i cui interessi, in fase di crisi, apertamente contrastano con quelli dei lavoratori. «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago...», diceva Gesù, Calearo è un po' troppo grassottello per passare dove non passa il cammello e se ne è stato lì, paffuto e serio, a guardarsi intorno per capire qual'era il modo migliore per sfruttare fino in fondo la possibilità che qualcuno gli ha dato di entrare in Parlamento. Ricordando alla classe non più solo operaia, dei lavoratori dipendenti, dei precari, dei cassaintegrati e dei disoccupati che il conflitto sociale esiste e che la politica, alla fine, è scontro (o incontro) di interessi contrapposti. In cui da tenere lontani sono soprattutto gli infiltrati: le persone senza dignità che fanno finta di schierarsi con loro ma che, nel momento della verità, sorridendo (la foto è su internet) vanno all'incasso dei loro trenta sporchi denari.

sere molto di più, all'incirca 20.000. Per eliminare il sovraffollamento, l'umanità degli istituti e l'illegalità costituzionale, basterebbe mandare a lavorare di giorno i detenuti che lo desiderano e se non ci sono i soldi, ricompensarli anche con soli sconti di pena.

GIAMPIERO BUCCIANTI

Carissimo Lino Banfi

ti apprezzo e ti stimo, ancora di più dopo la tua manifestazione di amicizia a Berlusconi sulle colonne dell'Unità (a proposito, hai visto che Direttore abbiamo? Concita, ovvero la semplicità del rispetto della democrazia). Anch'io da anni ti considero un amico e, come tale, ti dico che nemmeno tu puoi chiudere gli occhi sull'altro Berlusconi: non quello che è diventato, ma quello che è sempre stato, anche se ci si riferisce sempre quasi esclusivamente ai tempi di Montanelli. Tu usi spesso il gergo dialettale: a Napoli si dice «annanze all'interesse, ammore me passa» (ho scritto come un toscano che conosce solo il napoletano parlato). Io credo che al tuo amico Berlusconi siano mancati proprio gli amici capaci di farlo riflettere.

VERONICA TUSSI

La Romeo Gestioni a Roma

Parlo a nome degli inquilini degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Roma, di via A. Mammucari e Via Tamburrano, costernati e agitati per una inconcepibile raccomandata da parte della Romeo Gestioni, con la quale sono richiesti agli inquilini dai 1500 ai 3000 euro (secondo la grandezza dell'appartamento) da pagare «entro e non oltre 20 gg.». La lettera è sconcertan-

te in quanto non fa nessun riferimento a bollettini non pagati, oppure pagati in ritardo, e neppure viene riferito a quando questo debito risulterebbe. Nulla. Le trascivo le prime righe: «Nell'ambito dell'attività dei rapporti d'utenza relativi al patrimonio comunale di Edilizia Residenziale Pubblica, la nostra società procede a verificare la condizione amministrativa e contabile di ciascuna posizione di utenza, onde verificarne la conformità alla normativa vigente e il corretto adempimento degli obblighi pecuniari che, in forza di quest'ultima, gravano sui singoli utenti». Nessun'altra indicazione per far capire all'inquilino la causa del debito accumulato. All'Amministratore Delegato, dott. Enrico Trombetta, che firma la raccomandata, chiedo come mai solo oggi la Romeo Gestioni «procede a verificare».

ADOLFO TREGLIA *

Lettere finte per la Gelmini

Nella foga di apparire più berlusconiani di un Quagliarello o di un Capezone qualsiasi ad Affaritaliani si accreditano fatti e persone che, forse, non sempre rispondono al vero (sino a prova contraria naturalmente). Oggi ci hanno segnalato una lettera di un professore all'Università di Bari e di Lecce, contro le proteste studentesche alla riforma Gelmini. La lettera è firmata «Pietro Magno, docente dell'università di Bari e di Lecce». Chi ce l'ha segnalata ci ha fatto tuttavia notare come a lui non risultasse nessun Pietro Magno docente all'Università di Bari e Lecce. Abbiamo controllato e ricontrollato e domandato e tale Pietro Magno non risulta docente in quelle università, sicuramente non in quella di Bari. Vorremmo dunque sapere chi è questa persona e per-

CARMELO MUSUMECI

Aumentare la semilibertà

Da alcune settimane il ddl Alfano sulla detenzione domiciliare è legge. In sintesi il Magistrato di Sorveglianza dispone l'esecuzione domiciliare degli ultimi 12 mesi di pena, ma di fatto vengono esclusi la stragrande maggioranza dei detenuti. In 206 istituti di pena ci sono 68 mila detenuti per 44 mila posti letti regolamentari (...) risulta che tutte queste carceri sono fuori legge dal punto di vista socio-sanitario. I semiliberi sono 887, sono 7800 i detenu-

ti ammessi all'affidamento in prova, mentre sono 4.692 le persone in detenzione domiciliare (dati tratti da Ansa del 22 ottobre 2010). Secondo me sarebbe molto meglio che i Magistrati di Sorveglianza non avessero paura dei mass media e applicassero le leggi che ci sono per mandare a lavorare e, perché no, a togliere la spazzatura dalle strade, tutti i detenuti, boss compresi, che possono farlo. Dovrebbe far riflettere che su 68.000 detenuti siano solo 877 i detenuti semiliberi che escono dal carcere al mattino per lavorare e rientrano la sera per pernottare nella cella. Pensando con la forza della ragione dovrebbero es-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

